

Un viaggio d'evasione

Il battello ebbro è composto nel 1871, quasi contemporaneamente alla *Lettera del veggente*, che ne è l'indispensabile chiave di comprensione. Il poemetto narra il viaggio alla deriva di un battello che dai selvaggi fiumi d'America discende alla vastità dell'oceano: una metafora dell'avventura del poeta che, libero da ogni vincolo, si getta nella vita per indagarne il mistero, abbandonando ogni sicurezza, in un'impresa totale e disperata. Non è, quindi, un vero viaggio, ma un sogno di evasione dalla civiltà, dai limiti costrittivi della razionalità, verso l'esplorazione dell'ignoto.

Proponiamo la parte iniziale del componimento, che descrive la liberazione del battello dai passatori e la discesa in balia della corrente verso il mare aperto, e la parte conclusiva, dedicata all'ineluttabile naufragio finale.

Schema metrico: nell'originale, venticinque quartine di versi alessandrini a rime alternate.

Poiché discendevo i Fiumi impassibili,
mi sentii non più guidato dai bardotti¹:
Pellirossa urlanti li avevan presi per bersaglio
e inchiodati nudi a pali variopinti.

5 Ero indifferente a tutti gli equipaggi,
portatore di grano fiammingo e cotone inglese.
Quando coi miei bardotti finirono i clamori,
I Fiumi mi lasciarono discendere dove volevo.

Nei furiosi sciabordii delle maree
10 l'altro inverno, più sordo d'un cervello di fanciullo,
ho corso!² E le Penisole salpate
non subirono mai caos così trionfanti³.

La tempesta ha benedetto i miei marittimi risvegli.
Più leggero d'un sughero ho danzato tra i flutti
15 che si dicono eterni involucri delle vittime,
per dieci notti, senza rimpiangere l'occhio insulso dei fari!⁴

Più dolce che ai fanciulli la polpa delle mele mature,
l'acqua verde penetrò il mio scafo d'abete
e dalle macchie di vini azzurrastrati e di vomito
20 mi lavò, disperdendo àncora e timone⁵.

Comme je descendais des Fleuves impassibles, / Je ne me sentis plus guidé par les haleurs: / Des Peaux-Rouges criards les avaient pris pour cibles, / Les ayant cloués nus aux poteaux de couleurs. // J'étais insoucieux de tous les équipages, / Porteur de blés flamands ou de cotons anglais. / Quand avec mes haleurs ont fini ces tapages, / Les Fleuves m'ont laissé descendre où je voulais. // Dans les clapotements furieux des marées, / Moi, l'autre hiver, plus sourd que les cerveaux d'enfants, / Je courus ! Et les Péninsules démarrées / N'ont pas subi tohu-bohus plus triomphants. // La tempête a béni mes éveils maritimes. / Plus léger qu'un bouchon j'ai dansé sur les flots / Qu'on appelle rouleurs éternels de victimes, / Dix nuits, sans regretter l'oeil ni ais des falots! // Plus douce qu'aux enfants la chair des pommes sûres, / L'eau verte pénétra ma coque de sapin / Et des taches de vins bleus et des vomissures / Me lava, dispersant gouvernail et grappin. //

1. bardotti: coloro che dalla sponda trascinano con le funi il battello controcorrente.

2. Nei furiosi... corso!: nell'infuriare delle maree il battello ha navigato, testardo nella volontà di fuga e sordo ai richiami di chi lo voleva riportare alla realtà.

3. E le Penisole... trionfanti: in un giornale letto da Rimbaud, il "Magazin pittoresque", si trova la notizia che nel 1718 dei marinai videro un'isola galleggiante, lunga molte leghe, che andava alla deriva e che era, secondo loro, un promontorio staccatosi dal continente africano. Rimbaud

vuol dire che il rifiuto della civiltà e del mondo genera un caos più sconvolgente e vittorioso di quello creato dalle penisole che si staccano dai continenti.

4. senza rimpiangere... fari!: il battello vuole essere libero e non rimpiange di non essere guidato nell'oscurità dai fari.

5. l'acqua... timone: l'acqua che penetra nello scafo e lava le macchie di vino e vomito è immagine della funzione purificatrice dell'acqua stessa; essa, inoltre, fa disperdere l'ancora e il timone, cioè determina la deriva del battello nel mare: la ricerca dell'ignoto presuppone una libertà totale.

E da allora mi sono immerso nel Poema
 del Mare, infuso d'astri, e lattescente,
 divorando i verdazzurri dove, flottaglia
 pallida e rapita, un pensoso annegato talvolta discende;

25 dove, tingendo di colpo l'azzurrità, deliri
 e lenti ritmi sotto il giorno rutilante,
 più forti dell'alcol, più vasti delle nostre lire,
 fermentano gli amari rossori dell'amore!⁶

Conosco i cieli che esplodono in lampi, e le trombe
 30 e le risacche e le correnti: conosco la sera
 e l'Alba esaltata come uno stormo di colombe,
 e talvolta ho visto ciò che l'uomo crede di vedere!

Ho visto il sole basso, macchiato di mistici orrori,
 illuminare lunghi filamenti di viola,
 35 che parevano attori in antichi drammi,
 i flutti scroscianti in lontananza i loro tremiti di persiane!⁷

Ho sognato la verde notte dalle nevi abbagliate,
 bacio che sale lento agli occhi dei mari,
 la circolazione di linfe inaudite,
 40 e il giallo risveglio e blu dei fosfori⁸ cantori!

[...]

Io, perduto battello sotto i capelli delle anse⁹,
 70 scagliato dall'uragano nell'etere senza uccelli,
 io, di cui né Monitori né velieri Anseatici¹⁰
 avrebbero potuto mai ripescare l'ebbra carcassa d'acqua;

libero, fumante, cinto di brume violette,
 io che foravo il cielo rosseggiante come un muro
 75 che porta, squisita confettura per buoni poeti,
 i licheni del sole e i moccoli d'azzurro¹¹;

Et dès lors, je me suis baigné dans le Poème / De la Mer, infusé d'astres, et lactescent, / Dévorant les azurs verts; où, flottaison blême / Et ravie, un noyé pensif parfois descend; //

Où, teignant tout à coup les bleuïtés, délires / Et rythmes lents sous les rutillements du jour, / Plus fortes que l'alcool, plus vastes que nos lyres, / Fermentent les rousseurs amères de l'amour! //Je sais les cieus crevant en éclairs, et les trombes / Et les ressacs et les courants: je sais le soir, / L'Aube exaltée ainsi qu'un peuple de colombes, / Et j'ai vu quelquefois ce que l'homme a cru voir! //J'ai vu le soleil bas, taché d'horreurs mystiques, / Illuminant de longs figements violets, / Pareils à des acteurs de drames très antiques / Les flots roulant au loin leurs frissons de volets! // J'ai rêvé la nuit verte aux neiges éblouïes, / Baiser montant aux yeux des mers avec lenteurs, / La circulation des sèves inouïes, / Et l'éveil jaune et bleu des phosphores chanteurs! // [...] Or moi, bateau perdu sous les cheveux des anses, / Jeté par l'ouragan dans l'éther sans oiseau, / Moi dont les Monitors et les voiliers des Hanses / N'auraient pas repêché la carcasse ivre d'eau; //Libre, fumant, monté de brumes violettes, / Moi qui trouais le ciel rougeoyant comme un mur / Qui porte, confiture exquise aux bons poètes, / Des lichens de soleil et des morves d'azur; //

6. dove, tingendo... dell'amore: il testo è qui molto complesso e la parafrasi letterale non restituisce il senso di mistero e suggestione dei versi; *tingendo* è riferito a *rossori* e *deliri* e *ritmi* sono apposizioni di *rossori*. "Il mare è blu, l'amore, la poesia (*lire*), l'alcol sono rossori sul blu. I ritmi del mare, che è la vita, sono turbati, agitati dall'amore, dalla poesia, dall'alcol".

7. persiane: imposte.

8. fosfori: animali marini fosforescenti che creano bagliori sulla superficie del mare.

9. sotto i capelli delle anse: impigliato nella vegetazione delle insenature oppure nella vegetazione che ricopre il battello.

10. né Monitori... Anseatici: il Monitor è la nave guardia-costa; per *velieri Anseatici* s'intendono i mercantili della Lega Anseatica, la lega commerciale che nel secolo XIII riuniva le città portuali della Germania del nord.

11. che foravo... d'azzurro: versi ironici nei confronti dell'abuso di sole e azzurro da parte dei poeti mediocri.

- io che correvo, macchiato da lunule¹² elettriche,
 legno folle, scortato da neri ippocampi¹³,
 quando luglio faceva crollare a frustate
 80 i cieli oltremarini dai vortici infuocati¹⁴;
- io che tremavo udendo gemere a cinquanta leghe
 la foia dei Behemots e i densi Maelstroms¹⁵,
 filando eterno tra le blu immobilità,
 io rimpiango l'Europa dai balconi antichi!
- 85 Ho veduto siderali arcipelaghi! ed isole
 i cui deliranti cieli sono aperti al vogatore:
 – È in queste notti senza fondo che tu dormi e ti esili,
 milione d'uccelli d'oro, o futuro Vigore?¹⁶
- Ma è vero, ho pianto troppo! Le Albe sono strazianti.
 90 Ogni luna è atroce ed ogni sole amaro:
 l'acre amore m'ha gonfiato di stordenti torpori.
 Oh, che esplosa la mia chiglia! Che io vada a infrangermi nel mare!
- Se desidero un'acqua d'Europa, è la pozzanghera
 nera e fredda dove verso il crepuscolo odoroso
 95 un fanciullo inginocchiato e pieno di tristezza, lascia
 un fragile battello come una farfalla di maggio.
- Non ne posso più, bagnato dai vostri languori, o onde,
 di filare nella scia dei portatori di cotone,
 né di fendere l'orgoglio di bandiere e fuochi,
 100 e di nuotare sotto gli orrendi occhi dei pontoni.

da *Opere in versi e in prosa*, trad. it. di D. Bellezza, Garzanti, Milano, 2000

Qui courais, taché de lunules électriques, / Planche folle, escorté des hippocampes noirs, / Quand les juillet faisaient crouler à coups de triques / Les cieus ultramarins aux ardents entonnoirs; // Moi qui tremblais, sentant geindre à cinquante lieues / Le rut des Béhémots et les Maelstroms épais, / Fileur éternel des immobilités bleues, / Je regrette l'Europe aux anciens parapets! // J'ai vu des archipels sidéraux! et des îles / Dont les cieus délirants sont ouverts au vogueur: / – Est-ce en ces nuits sans fonds que tu dors et t'exiles, / Million d'oiseaux d'or, ô future Vigueur? // Mais, vrai, j'ai trop pleuré! / Les Aubes sont navrantes. / Toute lune est atroce et tout soleil amer: / L'âtre amour m'a gonflé de torpeurs enivrantes. / Ô que ma quille éclate! Ô que j'aïlle à la mer! // Si je désire une eau d'Europe, c'est la flache / Noire et froide où vers le crépuscule embaumé / Un enfant accroupi plein de tristesse, lâche / Un bateau frêle comme un papillon de mai. // Je ne puis plus, baigné de vos langueurs, ô lames, / Enlever leur sillage aux porteurs de cotons, / Ni traverser l'orgueil des drapeaux et des flammes, / Ni nager sous les jeux horribles des pontons.

12. lunule: luminosità a forma di mezza luna.

13. ippocampi: cavallucci marini.

14. i cieli... infuocati: immagine che descrive una tempesta estiva; *cieli oltremarini:* cieli sopra il mare.

15. Behemots... Maelstroms: Behemot è il nome biblico dell'ippopotamo; Maelström è una corrente del mar di Norvegia che Rimbaud riprende dal racconto *Una discesa nel*

Maelström di Edgar Allan Poe, che la descrive come *un terribile imbuto*.

16. o futuro Vigore?: allusione oscura. Sembra una volontà di potenza tradotta in trionfo sullo spazio, in termini di tecnologia o espansione coloniale o personale desiderio di fuga dall'ambiente provinciale e quotidiano.

Linee di analisi testuale

Un componimento visionario

Il battello ebbro è uno dei testi più complessi e rappresentativi dell'arte di Rimbaud. Molte delle sue peculiarità si possono chiarire facendo riferimento ai principi teorici espressi nella *Lettera del veggente*.

Il racconto in prima persona del battello, che libero dai lacci si lancia verso il mare e lo spazio assoluto è evidente metafora del poeta che tende alla conoscenza del proprio abisso interiore, della parte ignota di sé. Attingere all'ignoto significa restituirne poi l'essenza in immagini arditamente visionarie e oniriche: quelle che occupano la maggior parte del componimento e sono fatte di libere associazioni e di analogie sciolte dal controllo dell'io razionale, in un crescendo in cui si finisce per perdere ogni riferimento alla realtà concreta.

In questi versi si ribadisce anche il valore quasi sacrale dell'inabissamento nell'assoluto, rappresentato dalla vastità e dalla profondità dell'oceano. Non a caso proprio all'elemento marino si ricollegano azioni inerenti alla sfera del sacro, quali benedire (*La tempesta ha benedetto i miei marittimi risvegli*, v. 13) e purificare (*l'acqua verde [...] / dalle macchie di vini azzurrastri e di vomito / mi lavò*, vv. 18-20).

L'evasione verso l'ignoto e il nulla

Il viaggio intrapreso dal battello significa anzitutto rifiuto delle convenzioni imposte dalla società e fuga dalla tradizione, qui rappresentata dall'*occhio insulso dei fari* che non si deve rimpiangere (v. 16). La ricerca dell'altrove è tutt'uno con lo smarrimento e il disagio del poeta all'interno della società in cui vive.

Il rifiuto della tradizione appare però sofferto e contrastato, come risulta dall'atteggiamento ambivalente verso la vecchia Europa: il continente e le sue obsolete convenzioni, da un lato, sono nostalgicamente invocati di fronte a un eccesso di sfrenata libertà (*io rimpiangio l'Europa dai balconi antichi!*, v. 84) e, dall'altro, si legano all'immagine negativa della *pozzanghera / nera e fredda* (vv. 93-94), simbolo di asfittica prigionia e di morte.

La modernità della lirica sta anche nella scelta di raccontare un viaggio senza approdo: a differenza dei testi ai quali Rimbaud si ispira (Poe, Baudelaire, Hugo e soprattutto Verne), l'odissea del veggente manca del ritorno a casa e si traduce in una corsa verso il nulla, metafora dell'autodistruzione e dello sregolamento dei sensi a cui il poeta giunge per attingere l'assoluto. Abbandonarsi alle acque dell'oceano, se per un verso regala al battello l'ebbrezza della libertà e la possibilità di conoscere *ciò che l'uomo crede di vedere* (v. 32), per altro causa la perdita di *ancora e timone* (v. 20), costringendo l'imbarcazione all'inevitabile drammatico naufragio.

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Rileggi con attenzione questa poesia e riassumila in non più di 10 righe.

Analisi e interpretazione

2. Che cosa racconta il poemetto?
3. Chi è il narratore?
4. Che cosa ha sognato il battello?
5. Qual è il significato profondo del viaggio del battello?
6. Rileggi il testo e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, corredando la trattazione con opportuni riferimenti al testo:
L'evasione verso il nulla del battello di Rimbaud.